

Generazioni allo sbando

9 Aprile 2017

Da Rassegna di Arianna del 23-3-2017 (N.d.d.)

La Fondazione Bruno Visentini, istituzionalmente collegata alla Luiss, si occupa di analizzare i problemi economici e giuridici di maggiore rilevanza per il nostro sistema di imprese e, più in generale, del sistema socio-economico del Paese. La Fondazione ha presentato un interessantissimo rapporto dal titolo: «Il divario generazionale tra conflitti e solidarietà: generazioni a confronto». Vi si evince chiaramente una cosa che tutti presentiamo da anni, anche se mai ci viene posta davanti agli occhi nero su bianco. Una cosa che rimuoviamo, altrimenti il nostro lo se ne uscirebbe in frantumi. La rimuoviamo come i traumi, i desideri inappagabili, le più profonde paure. Questa cosa è che la nostra società, il modo in cui essa è strutturata e in cui vi sono distribuite le risorse, è divenuta un insormontabile ostacolo al normale, al fisiologico sviluppo della vita umana.

Biologicamente la maturità inizia a 18 anni. Questo significa che a quell'età noi siamo pronti per essere autonomi. Bene, nella nostra Italia nel 2004 l'autonomia economica si raggiungeva in 10 anni. In altri termini, mettevi su casa a 28. Nel 2020 per metter su casa dovrai aspettare i 38, oltre dunque la prima fase della maturità. Per vent'anni la tua psiche sarà costretta ad essere quella di un ragazzo. Per non impazzire. Ma anche essere ragazzi a trent'anni è una forma di profonda alienazione foriera di mille nevrosi. Nel 2030 si prevede che l'autonomia economica sarà raggiunta soltanto a 48 anni. È incommentabile. È la sovversione dell'ordine naturale delle cose: per chi ha un'idea sacrale della vita, una cosa più blasfema non può esistere. Per gli scienziati, non può esistere una cosa più stolta. Stiamo vivendo in un film horror e non ce ne accorgiamo. Allora ripeto per l'ennesima volta che o si pone rimedio immediatamente al divario generazionale in termini di distribuzione delle risorse o non stupiamoci più di alcuna aberrazione, di alcuna efferatezza, di alcuno scriteriato integralismo: perché quello che abbiamo costruito continuando a guardare il nostro ombelico pasciuto si chiama Inferno. A presto.

Edoardo Varini